

Progetto HERMES, sostenuto dal Teatro Pubblico Pugliese e finanziato dal Programma Interreg Grecia Italia 2014/2020.

**ANTIGONE**  
**da Jean Anouilh**

*"L' Antigone di Sofocle , letta e riletta, e lo sapevo a memoria fu sempre uno shock improvviso per me durante la guerra, il giorno dei piccoli manifesti rossi . L'ho riscritto a modo mio, con la risonanza della tragedia che stavamo attraversando allora. "*

Jean Anouilh

Il progetto di messa in scena della tragedia di Anouilh è una logica conseguenza della ricerca teatrale iniziata con il laboratorio con attori diversamente abili svoltosi a Fasano nell'ambito del progetto HERMES.

La condizione della diversa abilità ci mette in confronto in modo impietoso con il rapporto tra la legge morale e quella degli uomini. Il portatore di diversa abilità non è capace - è in adatto - non sa fare - quindi.....a lui sono interdette tutte una serie, non tanto di possibilità di fare ciò che fanno i normodotati, ma vere e proprie occasioni di narrarsi, di costruire arte, poesia. Ci aspettiamo che il disabile impari a fare le cose che sa fare un normodotato e riteniamo che è tanto più bravo quanto più vicino alla capacità di scimmiettare la normalità, in una parola richiediamo una "normalizzazione" del suo comportamento, non ci mettiamo in una condizione di ascolto della sua narrazione

E la "normalizzazione" è la richiesta, spesso ipocritamente non esplicita, facciamo ai nostri giovani, riteniamo bravi quelli che vestono come noi, che ascoltano la nostra musica, che rispettano, anzi comprendono le nostre regole, in un parola sono ed hanno un comportamento "ragionevole", "maturo". Questa è la condizione di molti giovani di oggi dove ci sembra manchi una pratica delle opportunità, della possibilità di sbagliare, di fare, esattamente come i nostri attori disabili, è sono, i nostri giovani schiacciati tra le leggi morali e quelle dell'uomo, quelle dei "piedi per terra", della "ragionevolezza" del "buon senso", del "rispetto delle regole-leggi" Leopardi pubblicò a 21 "l'Infinito", ed Einstein pubblicò la teoria della relatività a 24, oggi se va bene a questa età facciamo fare le fotocopie ai nostri giovani.

Antigone è giovane e si ribella alla ragionevolezza di ubbidire alle leggi dell'uomo, risponde in prima persona con la scelta di ascoltare le leggi morali dentro di sé. Antigone si condanna alla, morte seppellendo suo fratello Polinice, fratello che non l'ha mai protetta, non si mai interessato più di tanto a lei, eppure non può ignorare ciò che la legge non scritta ed eterna del nostro animo le dice di fare, contravvenire all'editto di suo zio Creonte re di Tebe, che per punire Polinice reo di aver condotto una guerra contro Tebe , condanna i suoi resti mortali ad essere carne per cani, a non essere seppellito o ancora peggio a non avere tutti quei riti per accompagnare

un morto verso il suo ultimo viaggio, e chiunque contravverrà a questo editto dando sepoltura o compiendo i suoi riti verrà messo a morte .

E' questo che non può sopportare Antigone, sono convinto che avrebbe infranto l'editto anche se non era Polinice l'oggetto, mai avrebbe permesso che un suo simile non avesse quell'umano conforto verso il suo ultimo viaggio, è giovane, in lei sono ancora calde le emozioni, si è ancora disposti a morire per un ideale, non è ancora arrivata quella stantia prudenza che spesso chiamiamo saggezza.

Antigone è fidanzata con Emone figlio di Creonte, quindi ha tutto da perdere il suo è un futuro da regina, ma lei preferisce appartenere al mondo dei morti piuttosto che a quello dei vivi se essi sono così vuoti di umanità. Ha la fortuna di essere amata da Emone, che comprende la sua scelta, cerca di far ragionare il padre, è anche lui giovane, non ha il coraggio di Antigone ma ne comprende tutto lo slancio.

Ismene è la sorella bella, quella che non comprende perché rinunciare alla vita, anzi alla bella vita, infrangendo una regola del re, loro piccole pedine di un ingranaggio più grande. Ma anche Ismene è giovane non ha il coraggio di Antigone ma alla fine ne comprende le ragioni, vorrebbe persino essere condannata con lei. Insomma tutti i giovani di questa vicenda comprendono benissimo ciò che Antigone farà e perché.

Creonte è solo nel suo ruolo di "ragionevole" gestore delle regole, non comprende, non può comprendere ed alla fine è travolto dal suo stesso ruolo, Antigone si ucciderà impiccandosi (come sua madre Giocasta – cordone ombelicale?), Emone tenterà inutilmente di salvarla, ed alla fine si ucciderà anche lui, e sua madre Euridice, moglie di Creonte, saputo della morte del figlio si toglierà la vita, il silenzio avvolgerà per sempre come un sudario umano la vita di Creonte deputato a far rispettare le leggi umane anche se vanno contro quelle divine.

Anouilh sceglie una scrittura moderna asciutta, senza pomposità né poetiche né epiche è riesce a costruire una Antigone di una levatura enorme in grado di dialogare con la sua omonima della tragedia di Sofocle. Antigone non ha sbavature ideologiche, non ha misticismi, non vuole essere una eroina e non lo è E' il mondo intorno a lei che svela tutto il suo essere "piccolo", il dialogo con le guardie e la loro atroce normalità nell'ignorare i contenuti degli ordini a cui obbediscono, la non capacità (anche se solidale) di Ismene ed Emone di fare il suo stesso gesto. Viene scritto nel 1941 e va in scena per la prima volta nel 1943, è evidente che Anouilh si riferisce alla condizione della Francia durante la guerra e della capacità di stare dalla parte giusta della storia, anche a scapito della vita

La messa in scena prevede tre attori ed una/o musicista (Antigone-Emone-Creonte), solo Antigone resterà sempre nel suo ruolo gli altri due attori vestiranno tutti gli altri ruoli, la condizione è quella di una profuga che non ha potuto seppellire i suoi cari, è distrutta da questo dolore e gli altri due l'aiutano a ricostruire ogni volta l'azione che di fatto l'ha condannata ad appartenere al mondo dei morti, mondo in cui nessuno mette in

dubbio che le leggi morali vengono prima di quelle umane. L'ambiente scenico è rarefatto siamo nella reggia di Creonte o come si direbbe oggi in un non luogo.

La messa in scena sarà completata da un gruppo di 4 danzatori.

In questa messa in scena la musica ha un ruolo importantissimo, e non può che essere una musica che per molti adulti è sgradevole, non risponde alle leggi dell'armonia, è in una parola una musica giovane per giovani a volte a noi adulti incomprensibile, è la voce del coro, è la voce del popolo è il substrato su cui poggiano le relazioni tra gli attori e con lo spazio scenico.

Considerato che professionalmente sono un coreografo ed un danzatore, la messa in scena consisterà in uno spettacolo di danza.

**Antigone** è un dramma in un atto unico di Jean Anouilh scritto nel 1941 e pubblicato nel 1943. Fu rappresentato per la prima volta al Théâtre de l'Atelier di Parigi il 6 febbraio 1944 con regia, costumi e scenografia di André Barsacq.

Ispirato alla tragedia di Sofocle, il dramma, composto durante l'occupazione nazista della Francia, rielabora il mito adattandolo alla situazione storica vissuta dall'autore, presentata in modo ambiguo per superare la censura, ma tuttavia riconoscibile. Se pure il dramma sia stato interpretato spesso come un appello a favore dell'insurrezione contro l'occupante, il conflitto fra Antigone e Creonte può essere più generalmente inteso come un confronto dialettico fra gli ideali della Resistenza francese e le ragioni del collaborazionismo<sup>[1]</sup>. Nell'opera sono presenti gli stessi personaggi dell'ipotesi sofoclea ma in questo caso le guardie sono tre e viene aggiunta la figura della nutrice. La messa in scena prevedeva uno scenario neutro con tre porte identiche, dalle quali entravano i vari attori.

Antigone è la figlia di Edipo e Giocasta (madre e moglie di Edipo), governanti di Tebe. Dopo il suicidio di Giocasta e l'esilio di Edipo, i due fratelli di Antigone, Eteocle e Polinice, si uccisero a vicenda per il trono di Tebe. Creonte, fratello di Giocasta, è - in quanto tale - il nuovo re e ha deciso di offrire sepoltura solo a Eteocle e non a Polinice, descritto come un delinquente e traditore. Avverte con un editto che chiunque oserà seppellire il corpo del rinnegato sarà punito con la morte. Nessuno osa sfidare l'editto e il cadavere di Polinice viene abbandonato al sole e ai cani. Solo Antigone rifiuta questa situazione. Nonostante il divieto di suo zio Creonte, si reca più volte sul corpo del fratello e cerca di coprirlo di terra. Ismene, sua sorella, non vuole accompagnarla perché ha paura di Creonte e della morte. Antigone viene colta in flagrante dalle guardie del re. Creonte è obbligato ad applicare la condanna a morte ad Antigone. Dopo un lungo dibattito con lo zio sullo scopo dell'esistenza, viene condannata ad essere sepolta viva. Ma quando la tomba sta per essere sigillata, Creonte apprende che suo figlio, Emone, fidanzato di Antigone, si è lasciato rinchiudere con la persona che ama. Quando la tomba viene riaperta, si scopre che Antigone si è impiccata con la cintura ed Emone, prima sputa

in faccia al padre, poi tenta di ucciderlo non riuscendoci si apre il ventre con la spada. Disperata per la scomparsa del figlio che adorava, Euridice , moglie di Creonte, si uccide a sua volta.

### Personaggi principali

- **Antigone:** figlia di Edipo, sorella di Eteocle, Polinice e Ismena, questa fanciulla è l'eroina del dramma. È descritta come "non abbastanza carina" da coloro che la circondano. Ma ciò non le impedisce di avere una volontà di ferro (che la spingerà a confrontarsi con lo zio Creonte mentre cerca di seppellire suo fratello).
- **Creonte:** fratello di Giocasta, legittimo re di Tebe dopo la morte dei due principi nemici, Creonte è un sovrano anziano, riflessivo e coraggioso. Ci viene descritto come solo ("Creonte è solo"), dedicandosi così interamente al suo regno, di cui si assume i sacrifici necessari come la punizione di Polinice o l'esecuzione di Antigone.
- **Ismene:** sorella di Antigone che ama molto ("Se la uccidi, dovrai uccidermi con lei!"), ma che non è molto coraggiosa prima della fine della storia. Tuttavia, rimane una ragazza bella, "civettuola" e ragionevole ("Ho ragione più spesso di te!").
- **Emone:** figlio di Creonte ed Euridice, fidanzato di Antigone a cui è fedelissimo ("Sì Antigone, ti amo come una donna"); fedeltà che lo porterà al suicidio quando quest'ultimo morirà per ordine di Creonte. Questo fatto gli farà anche disprezzare suo padre, che prima ammirava molto.

### Personaggi secondari

- **La Tata:** anziana signora chiamata anche "Tata" dalle ragazze di cui si prende cura.
- **Il Prologo/Coro :** derivato dalle commedie dell'antica Grecia, questa "entità" interviene all'inizio del testo per raccontarci il contesto dell'opera e per introdurci ai personaggi che vi si evolvono. Riappare più tardi durante il gioco per far avanzare la storia o portare un personaggio alla riflessione.
- **Euridice:** donna di Creonte che passa le sue giornate a lavorare a maglia abiti per i poveri di Tebe. "Saranno freddi" alla fine dello spettacolo perché lei si taglia la gola quando viene a sapere della morte di suo figlio.
- **Le tre guardie:** incaricate di sorvegliare il cadavere di Polinice.
- **La pagina del re**
- **Il Messaggero**

Jean Anouilh scrisse l'opera teatrale tra il 1941 e il 1942, con le sue stesse parole "alla luce dei primi attentati terroristici, ma soprattutto come variazione, dal capolavoro di Sofocle, sul potere e la rivolta.

Come spiega nella prefazione alla prima edizione, Anouilh, che ammirava il dramma di Sofocle fin dalla sua adolescenza, scopre durante la guerra che i suoi temi - l'individuo che si oppone alle forze al di fuori di lui - assumono una luce diversa. A differenza dell'autore classico che ha messo in scena la lotta degli uomini contro gli dei e il destino, Anouilh umanizza la vana lotta dei suoi personaggi, le forze coinvolte sono tutto ciò che è

più umano: ipocrisia, egoismo e orgoglio. Dopo la convalida dell'amministrazione nazista sulla censura, lo spettacolo viene messo in scena per la prima volta il 4 febbraio 1944 al Théâtre de l'Atelier di André Barsacq. Amico dell'autore, Barsacq è anche l'ideatore delle scene e dei costumi, volutamente moderni: re Creonte ha abbandonato la toga per una redingote; Antigone e Ismene indossano abiti eleganti, rispettivamente bianco e nero; le guardie indossano lunghe cerate nere (simili a quelle indossate dai miliziani o dai membri della Gestapo).

L'accoglienza è piuttosto favorevole, alcuni vedono in Antigone l'allegoria della necessaria ribellione all'ordine ingiusto. Scrive Simone Fraisse che "in lei si riconosceva lo spirito della Resistenza". *Antigone* riscosse un grande successo di pubblico, soprattutto in considerazione delle difficili condizioni in cui si svolgevano gli spettacoli (teatro non riscaldato, blackout, ecc.). Anouilh ricorda che "la sala era piena ogni sera, c'erano molti ufficiali e soldati tedeschi. Cosa stavano pensando?"

La stampa generale esprime il suo entusiasmo per la riscrittura di un classico come *Antigone*. Ne *L'Illustration*, Olivier Queant ritiene che "da Racine, nulla è stato scritto così bello, così grande e così profondamente umano", mentre Jean Sauvenay aggiunge in *Ieri e domani* che "non ha mai tradito così bene Sofocle, per di più deliberatamente. [...] Giraudoux e Cocteau hanno ringiovanito, rinnovato temi eterni. Anouilh, pur seguendo molto da vicino il teatro antico, lo ha completamente trasformato; gli diede un altro spirito." Solo Roland Purnal afferma di "non aver mai assistito a uno spettacolo così doloroso, così crudelmente ridicolo e privo di significato" (*Comœdia*, febbraio 1944). Da un punto di vista tecnico, le scene e i costumi moderni, così come le interpretazioni degli attori, sono ampiamente elogiati.

*Antigone* divide l'opinione sul suo significato simbolico, ognuno sembra vedere qualcosa di diverso nella sua moralità. Mentre alcuni credono che incoraggerebbe la collaborazione attraverso l'umanizzazione del personaggio di Creonte, altri percepiscono nella morte di Antigone il rifiuto di scendere a compromessi con il nemico. I giornali di estrema destra, come *lo sono ovunque*, salutano la fine dell'opera (la repressione della rivolta e il ristabilimento dell'ordine): "Antigone, piccola dea dell'anarchia, opponendosi alla legge di Creonte, non essere più solo la legge naturale in rivolta contro la legge sociale, ma anche la rivolta della purezza contro la menzogna degli uomini, dell'anima contro la vita, rivolta insensata e magnifica, ma terribilmente pericolosa per la specie, poiché nella vita delle società finisce nel disordine e nel caos, e nella vita degli esseri umani, finisce con il suicidio" (Alain Laubreaux, febbraio 1944). Altri, come il resistente quotidiano *Les Lettres Françaises*, ritengono che lo spettacolo promuova la connivenza con i tedeschi, attraverso il pessimismo che ne deriva:

"Tra Creonte e Antigone si instaura un'armonia perfetta, una complicità inquietante. [Perché disprezza gli uomini], Antigone corre al suicidio. Poiché li disprezza, Creonte li opprime e li sopraffà. Il gelido tiranno e l'esaltata fanciulla si sono fatti andare d'accordo... L'accento disperato di *Antigone* di Jean Anouilh rischia di sedurre qualcuno in questo tempo in cui sta sorgendo, in un tempo di disprezzo e di disperazione. Ma nella

disperazione e nel rifiuto, e nell'anarchismo sentimentale e totale di Anouilh e dei suoi fratelli d'armi e di spirito, c'è il germe di pericoli infinitamente gravi... A forza di gioire della "disperazione" e del sentimento di tutto, dell'inutilità e dell'assurdità del mondo, si arriva ad accettare, a desiderare, ad acclamare il primo arrivato. (Claude Roy , marzo 1944)

Interrotte ad agosto durante la Liberazione di Parigi, le rappresentazioni riprendono alla fine di settembre. E, attraverso il prisma della Francia liberata, alcune voci criticano Anouilh per il compiacimento verso l'occupante, simboleggiato secondo i suoi detrattori dal personaggio di Creonte, alcuni di loro riconoscono in lui il maresciallo Pétain . Creonte, infatti, non è più il tiranno di Sofocle, ma un re pragmatico, schiacciato dal dovere che ha verso il suo popolo e lacerato dall'amore che nutre per la nipote. Per André Breton , *Antigone* "è un dramma ignobile, opera di un Waffen-SS " ( *Les Lettres française* , 1944).

Diverse personalità vengono in soccorso di Anouilh e della sua *Antigone* . Il generale Koenig , maresciallo di Francia e compagno della Liberazione esclama "è ammirevole! " Alla fine di uno spettacolo, e Pierre Bénard scrisse nel settembre 1944 su *Le Front national* (giornale di tendenza comunista): "Alcuni dei miei amici avevano denunciato [...] un'ispirazione che consideravano hitleriana. Da parte mia, vi avevo trovato un accento antifascista . Non riesco a vedere in *Antigone* un'opera destinata alla dittatura . "

L'**Antigone di Anouilh** è una piece poco drammatica, perché fin dall'inizio si definisce l'intrigo: significa smorzare l'interesse del pubblico fin da subito, per risollevarlo tramite espedienti non legati più alla storia. Presentando **Antigone** e gli altri personaggi rivela subito anche l'epilogo. La Yourcenar definisce l'opera a soggetto mitico come una sorta di assegno in bianco che ogni poeta può riempire con la cifra che desidera. Il prologo è a metà tra la tragedia greca e Pirandello: ogni personaggio ha una connotazione banale, un po' sciatta. L'infanzia e l'adolescenza sono molto presenti, quasi come un'età in cui i problemi dell'età matura siano ancora lontani. La scomparsa di Tiresia fa perdere i connotati di carattere religioso-trascendente. Il coro ha un ruolo molto metatestuale, riflette sulla specificità della tragedia, contribuendo a privare la tragedia della sua sacralità. C'è un'atmosfera da dramma borghese, non c'è più niente a che vedere con la sacralità del mito. È uno scorcio di vita familiare, che riflette i problemi della condizione umana, sentiti da Anouilh con visione pessimista: i personaggi non riescono a comunicare tra loro. È teatro di situazione, che qui è l'incomunicabilità e per conseguenza l'assurdità (della morte, del destino...). La dimensione laica fa sì che la motivazione della sepoltura perda i suoi caratteri sacri, religiosi. La scelta di **Antigone** è portata all'assurdo, senza valori: quali dunque le motivazioni della sua scelta? È un atto assurdo e ostinato, che non trova giustificazione in nessun valore. Sostituzione della violenza verbale al posto dell'azione. Ad **Antigone** viene tolto tutto, anche l'ideale. Il prologo sembra Brecht, ma non sappiamo se **Anouilh** l'abbia letto o meno. Già nel prologo Creone è definito vecchio e stanco, preso nell'ingranaggio del potere, si è assunto il compito di salvare lo stato. Non è positivo: è l'individuo preso in un meccanismo, ed è

questo che lo fa girare.

**Anouilh** vanifica il legame affettivo con i fratelli, presentando Polinice come un degradato. La nutrice invece porta la voce delle generazioni precedenti, l'affetto e la cura. Contrasto generazionale tra **Antigone e Creonte**, che ha un atteggiamento paternalistico. Novità nel rapporto di coppia con Emone: lei si raffigura sposa e madre, con richiesta di amore che in Sofocle non c'era, e la voglia di darsi ad Emone prima di morire. Polarità delle due sorelle, in cui Ismene è presentata in una sorta di cliché, per cui la bellezza si identifica con la somiglianza ad un bambino. Nuova è anche la rappresentazione delle guardie: volgarità, lunga battuta sulla carriera dell'esercito. Paggio: riferimento ai giovani dell'ultimo periodo hitleriano. Pag 84: sembra Kafka, filone esistenzialista con vene nichiliste. Chi si ribella rischia di essere definito pazzo. Concetto di onore: se qualcosa resta celato, Creonte è disposto a passarci sopra. p. 94: è l'imperativo categorico kantiano. Sorta di regressione di Emone, che vorrebbe vedere il padre in grado di risolvere tutto come quando era bambino. Alla fine **Antigone si autoriduce ad un disturbo**, che sarebbe stato meglio non avere.

Biografia:

Anouilh nacque a Cérissolle, un villaggio sito nei pressi di Bordeaux (nell'Occitania francese), il 23 giugno del 1910, figlio di François Anouilh, un sarto francese di origini basche (da cui sosteneva di aver ereditato l'orgoglio di una coscienziosa perizia d'artigiano), e di Marie-Magdeleine Soullé, una violinista ed insegnante di pianoforte francese. Probabilmente la sua inclinazione artistica gli provenne da sua madre, che arrotondava il magro budget familiare suonando durante le stagioni estive in un'orchestra, sulla scena di un casinò nel vicino stabilimento marittimo di Arcachon: fu sul quel palcoscenico che il piccolo Anouilh ebbe il primo contatto con gli autori classici (Molière, Marivaux, Musset...) che vi venivano rappresentati. Trasferitosi con la famiglia a Parigi nel 1921, Anouilh frequentò l'*école primaire supérieure* acquisendo poi la sua istruzione secondaria al Collège Chaptal. A quel tempo Jean-Louis Barrault, che sarebbe poi diventato un importante attore e regista francese, era uno studente della medesima scuola e ricordava Anouilh come una figura intensa, piuttosto «dandizzata», che a mala pena si accorgeva di un ragazzino di due anni più piccolo di lui. Si iscrisse alla facoltà di Legge dell'Università di Parigi, ma abbandonò i corsi dopo soli diciotto mesi quando trovò lavoro presso un'agenzia pubblicitaria, attività che condusse per due anni avendo come collega Jacques Prévert. In questo periodo lesse molti testi teatrali classici e contemporanei: Shakespeare, Claudel, Pirandello. Nel 1928 ebbero luogo due «incontri» letterari essenziali: quella con il *Siegfried* di Giraudoux e quella con *Les Mariés de la Tour Eiffel* di Cocteau. Decise allora di vivere della sua scrittura, ma gli inizi furono duri. A 19 anni divenne segretario del grande attore e regista Louis Jouvet al Teatro degli Champs-Élysées. Ben presto scoprì di non riuscire ad andare d'accordo con quell'uomo burbero e lasciò la sua compagnia nel 1932. Nel 1929 scrisse il suo primo testo teatrale, la farsa *Humulus le muet*. Ma fu nel 1932 che scrisse la sua prima vera opera, *L'Hermine (L'ermellino)*. Anouilh dovette sopportare anni di povertà, durante i quali scrisse vari testi teatrali. Sposò l'attrice Monelle Valentin nel 1931 ed ebbe subito una figlia, ma ciò aumentò i suoi problemi economici. Le rappresentazioni di *Mandarine* (1933) e di *Y avait un prisonnier* (1935) furono

fallimenti. Nel 1935 incontrò Georges Pitoëff e André Barsacq, registi di talento che in seguito avrebbero lavorato con lui; Pitoëff, in particolare, fu autore della messa in scena di una trentina di testi di Anouilh al Théâtre des Mathurins. Ottenne finalmente il suo primo grande successo nel 1937 con l'opera *Le voyageur sans bagage* (*Il viaggiatore senza bagaglio*), rappresentata il 16 febbraio al Théâtre des Mathurins con la regia di Georges Pitoëff e le musiche di Darius Milhaud. Gli attori furono Sacha e Ludmilla Pitoëff. Lo spettacolo venne replicato 190 volte; il successo, ripetuto insieme a Pitoëff l'anno successivo con le oltre 100 repliche de *La sauvage*, confermò la notorietà dello scrittore e mise fine ai suoi problemi economici. Nel 1938 André Barsacq portò in scena *Le bal des voleurs*, con un buon successo. Nello stesso anno, Anouilh incontrò Robert Brasillach, scrittore e critico teatrale, redattore del giornale di estrema destra *Je suis partout*. Nel 1939 creò, insieme a Jean-Louis Barrault e a René Barjavel, il giornale *La Nouvelle Saison*. Del 1940 è *Léocadia*, recitato da Pierre Fresnay e Yvonne Printemps con la regia di Barsacq. Durante l'occupazione nazista Jean Anouilh continuò a scrivere. Non prese posizione né per il collaborazionismo, né per la Resistenza, ma pubblicò testi a contenuto non politico nel giornale *Je suis partout* che aveva assunto un orientamento collaborazionista; la cosa gli venne in seguito rimproverata. Alcuni avrebbero desiderato che il suo nome fosse sulle liste nere dell'epurazione, ma nulla fu trovato contro di lui. Del 1941 è *Eurydice*, prima tragedia basata su un mito greco, che modernizza la leggenda di Orfeo; nello stesso anno, venne portato sulla scena *Le rendez-vous de Senlis*, con Pierre Fresnay. La sua più celebre opera resta però *Antigone*, scritta nel 1941 come rielaborazione della celebre *Antigone* di Sofocle e messa in scena per la prima volta nel 1944 al Théâtre de l'Atelier, con regia, costumi e scenografia di André Barsacq. Alla prima rappresentazione, tuttavia, l'*Antigone* fu accolta dal pubblico molto freddamente: non ci furono applausi a conclusione dello spettacolo. Gli stessi Anouilh e Barsacq la considerarono un grave insuccesso e furono perfino pentiti di aver scritto e inscenato il testo, definendolo una «vera catastrofe». La critica si divise, l'opera ebbe un'eco strana, ambigua. Una sera vennero distribuiti volantini della Resistenza con l'accordo di Anouilh e Barsacq, il che stupì gli spettatori, giacché certa stampa clandestina li accusava di collaborazionismo: molti ritennero infatti che l'opera, mettendo in rilievo la figura del tiranno Creonte, sostenesse una posizione favorevole all'occupante tedesco, spiegando in questa maniera anche il perché la censura tedesca, stranamente, non avesse colpito il testo. Altri, al contrario, difesero la tragedia interpretando il rifiuto di Antigone di sottomettersi all'autorità come un atto sovversivo. Anouilh dichiarò più tardi, in un testo scritto per cercare di salvare Robert Brasillach, condannato a morte nel febbraio 1945: «Non ho mai, neanche di lontano, simpatizzato con i nazisti e con i loro tristi complici, ma confesso di avere una certa compassione per i vinti e provo timore per gli eccessi dell'epurazione». Il suo tentativo fu vano; l'esecuzione di Brasillach lo scosse. Disgustato dall'epurazione, divenne sempre più misantropo. Malgrado tale esordio poco felice, l'*Antigone* è oggi unanimemente considerata dalla critica come il suo capolavoro. Nel 1946 apparve *Roméo et Jeannette*, per la regia di André Barsacq, primo testo di Anouilh interpretato dall'attore Michel Bouquet, il quale recitò in numerose altre sue rappresentazioni. Da allora, la fecondità dello scrittore non avrebbe più taciuto. La misantropia e la dedizione da lui messa nel



proprio lavoro lo portarono al divorzio. Sposò un'altra attrice, Charlotte Cardon, nel 1953. Nel 1956 si scagliò contro i processi della Liberazione e l'epurazione dei collaborazionisti in Francia con il testo *Pauvre Bitos ou le dîner de têtes*. Nel 1961 *La Grotte* fu un insuccesso; Anouilh decise pertanto di dedicarsi esclusivamente alla regia. Allestì rappresentazioni da Molière (*Il Tartuffo*), Shakespeare (*Riccardo III*), Vitrac (*Victor ou les enfants au pouvoir*) e Stève Passeur (*L'acheteuse*). Parallelamente, il ritmo delle sue creazioni diminuì; tuttavia, nel 1969 vide la luce uno dei suoi testi più riusciti: *Cher Antoine ou l'amour raté*. Negli anni settanta produsse ancora varie opere, per via delle quali cominciò a essere etichettato come «autore di teatro di distrazione»; Anouilh stette al gioco, definendosi un *boulevardier* o addirittura un semplice «fabbricante di testi teatrali». L'insieme della sua opera venne premiato nel 1970 con il *Premio mondiale Cino Del Duca* e, nel 1980, con il *Grand Prix du théâtre de l'Académie française*. Negli ultimi anni lo scrittore visse prevalentemente in Svizzera, a Losanna, debilitato da una malattia virale che lo costrinse all'asportazione della tiroide e dalle conseguenze di una crisi cardiaca. Morì durante un ricovero in ospedale, resosi necessario per una trasfusione.

## DETTAGLI ORGANIZZATIVI

Per la realizzazione di questa opera, il TPP individuerà un fornitore specializzato nella produzione di spettacoli di danza che si occupi di:

- Dare esecuzione al progetto artistico allegato secondo le indicazioni che saranno fornite dal M° Toma;
- seguire in presenza, mediante il Referente Unico di Progetto **indicato, tutte le** fasi connesse alla realizzazione delle attività per tutti i periodi indicati per prove e repliche;
- Realizzare e mettere a disposizione scene e costumi;
- Realizzare e registrare musiche di scena;
- Assumere n. 3 attori, n. 1 musicista e n. 2 danzatori, che saranno selezionati d'intesa con il Maestro Toma;
- Mettere a disposizione n. 1 light designer, nr.02 tecnici audio/luci e impianti audio e luci per prove dal 5 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023 in Puglia e per nr. 1 replica in Grecia, che sarà realizzata il 11 gennaio 2023 nella città di Arta;
- coinvolgere n.1 collaboratore per l'organizzazione delle attività ed il disbrigo delle pratiche amministrative;
- Mettere a disposizione una sala prove attrezzata e ubicata in Puglia per almeno nr. 12 giorni, nel periodo dal 05 al 31 dicembre 2022;
- Curare il trasporto con mezzo proprio di scene, costumi e impianti audio-luci in Grecia in occasione del debutto previsto l'11 gennaio 2023;
- Sostenere direttamente i costi di vitto, viaggio e alloggio di tutto il personale artistico e tecnico e amministrativo in Grecia dal 9 al 12 gennaio 2023;
- effettuare riprese video e fotografiche dell'intera attività, anche relativamente al periodo delle prove, attribuendo il diritto del libero utilizzo delle stesse al TPP;
- riportare la dicitura "Questo spettacolo è stato coprodotto dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Interreg Grecia Italia" nelle comunicazioni e nei materiali destinati ai media (carta stampata, radio, televisioni e web) riguardanti le attività del Progetto in argomento;
- inserire i marchi istituzionali (Unione Europea, Interreg Grecia Italia, HERMES e Teatro Pubblico Pugliese) su tutti i materiali di comunicazione, informativi, pubblicitari e promozionali dell'attività in argomento (manifesti, locandine, pressbook, etc).
- Realizzazione e stampa dei materiali promozionali (manifesti, locandine, dépliant) nonché diffusione e campagna social dell'intera attività.

Si precisa che la produzione sarà presentata in nr. 04 Festival e/o rassegne in Italia e/o all'estero nel periodo Aprile – Maggio 2023. In tal caso, i costi di viaggio, trasporto, vitto ed alloggio per tutti i componenti dello staff artistico/tecnico saranno a carico del TPP. Sarà cura dell'Ufficio Progetti del TPP concordare la partecipazione della produzione di cui trattasi ai suddetti Festival/Rassegne e darne tempestiva comunicazione al Soggetto Aggiudicatario.

Resteranno a carico del Consorzio i costi relativi del teatro pari a nr. 07 giornate per le prove finali previste dal 2 all'7 gennaio 2023 e del debutto a Fasano c/o il Teatro Sociale l'08 gennaio 2023.